

BEPPE CARRELLA

DON GIOVANNI

LE MASCHERE DELLA LEADERSHIP

PREFAZIONE DI
MARIA CRISTINA KOCH

ILLUSTRAZIONI DI
FRANCO STIVALI



goware

geproof

BEPPE CARRELLA

DON GIOVANNI

LE MASCHERE DELLA LEADERSHIP

PREFAZIONE DI
MARIA CRISTINA KOCH

ILLUSTRAZIONI DI
FRANCO STIVALI

goware

[Copertina](#)

[Inizia a leggere](#)

[Quarta di copertina](#)

[Prefazione di Maria Cristina Koch](#)

[Percorso illustrativo di Franco Stivali](#)

[Indice dei contenuti](#)

Grazie per aver acquistato l'ebook di Beppe Carrella

[*Don Giovanni. Le maschere della leadership*](#)

Per ricevere offerte speciali, informazioni sulle promozioni e le nuove uscite iscriviti alla nostra newsletter

[ISCRIVITI](#)

Oppure vieni sul nostro sito

www.goware-apps.com

Se vuoi contattare l'autore

[scrivi qui](#)

© 2021 goWare, Firenze, prima edizione digitale italiana

ISBN: 978-88-3363-475-3

Redazione e impaginazione: Chiara Nappini

Progetto grafico: Marco Arrighi

Illustrazioni: Franco Stivali

Copertina: illustrazione di Franco Stivali, realizzazione Elisa Baglioni

Sviluppo ePub: Elisa Baglioni

goWare è una start-up fiorentina specializzata in digital publishing

Fateci avere i vostri commenti a: info@goware-apps.it

Blogger e giornalisti possono richiedere una copia saggio ad Alice Mazzoni: alice@thesis.it

Nell'eventualità che illustrazioni o testi di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Nessuna parte del libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Seguici su



[facebook](#)



[instagram](#)



[newsletter](#)



[blog](#)

Indice dei contenuti

[Copertina](#)

[Frontespizio](#)

[Colophon](#)

[Quarta di copertina](#)

[Come si legge questo libro](#)

[Prefazione](#)

[di Maria Cristina Koch](#)

[Percorso illustrativo](#)

[C\(u\)or Business](#)

[di Franco Stivali](#)

[Introduzione](#)

[Parte I](#)

[Introduzione](#)

[I miti e la mitologia del leader](#)

[Il modello](#)

[Parte II](#)

[Introduzione](#)

[Storia di un mito](#)

[Che cosa ha a che fare con noi Don Giovanni?](#)

[Parte III](#)

[I Don Giovanni in azione con la partecipazione straordinaria di Odisseo](#)

[Introduzione](#)

[Don Giovanni in azione](#)

[Primo tempo](#)

[Secondo tempo](#)

[Terzo tempo](#)

[Ringraziamenti](#)

[Lista dei nomi e dei luoghi citati](#)

QUARTA DI COPERTINA

Gran parte della letteratura manageriale ignora il lato più oscuro della leadership, abitato da incompetenza, comportamento non etico e molto spesso persino malvagio, che questo libro cerca di mettere in evidenza. Entrare in un mercato significa anche toglierlo a qualcun altro, in un'eterna lotta tra preda e predatore. Il leader/predatore si nasconde molto bene, la sua maschera lo protegge, come ci insegna il mito di Don Giovanni. I manager dongiovanni hanno lampi di grande immaginazione, ma manca loro il timore nei confronti della vita e delle proprie azioni. La loro è una discesa nel profondo buio del vampirismo aziendale: l'importante è sfruttare il momento e massimizzarlo, per passare poi a un'altra vittima (una nuova azienda da prosciugare). Quale modello di leader sceglieremo di volere per il nostro domani? Siamo sicuri che un leader comprensivo possa conquistare lo stesso successo di uno autoritario, senza cosiddette buona educazione e umanità?

...

Beppe Carella, attualmente partner e fondatore di BcLab e docente in alcune università italiane e straniere. Un passato da CEO in realtà internazionali del mondo. Nel 2013 il suo libro *Provocative thoughts* è stato considerato tra i dieci libri più importanti sul tema delle risorse umane dalla prestigiosa rivista americana HR.com. Con goWare ha pubblicato *Pinocchio. Leadership senza bugie* (2017), *Don Chisciotte. Leadership della quasi-vittoria* (2018) e *Amleto, Leader senza leadership* (2019), *Beatles. Leadership a tempo di musica* (2020).

COME SI LEGGE QUESTO LIBRO


Don Giovanni. Le maschere della leadership potrebbe sorprendervi: da un lato, testo di saggistica manageriale con più livelli di lettura e un continuo confronto con più versioni del *Don Giovanni*; dall'altro, libro di ultima generazione con link cliccabili (per la versione digitale) e codici QR (anche per il cartaceo, decodificabili da smartphone e tablet) collegati a più tipologie di media. Ecco una breve legenda per facilitare la comprensione del testo e per sviluppare le sue possibilità multimediali.

“porle in lista”

Il testo evidenziato in grigio è tratto da: *Don Giovanni. Il beffatore di Siviglia e il convitato di pietra* di Tirso de Molina, nell'edizione BUR con traduzione di Alfonso d'Agostino; *Don Giovanni* di Molière, nelle edizioni BUR con traduzione di Luigi Lunari ed Einaudi con traduzione di Cesare Vico Lodovici; *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni* di Mozart e Lorenzo Da Ponte, nell'edizione Garzanti di *Memorie. I libretti mozartiani*



Le parti con la silhouette a margine sono digressioni dell'autore, estensioni del discorso che svolgono tematiche o approfondimenti legati a quello portante

Nel formato digitale, è possibile raggiungere i file audio anche cliccando su  [Ascolta !\[\]\(a86c7d1c9cb81c81614634a31267440d_img.jpg\) o !\[\]\(ce158fc5e55633398941d0898ae45661_img.jpg\)](#) [Guarda !\[\]\(6f77f2588732dff582d5f470675e762f_img.jpg\)](#) attivando così il collegamento



Questa grafica indica l'inizio di un testo tratto da una canzone che si può ascoltare integralmente su YouTube, o altri siti, attivando il codice QR (nella versione a stampa) oppure il link collocato sui link in [blu](#) (nella versione digitale).

Ciao Enzo,
ci hai lasciato con un vuoto enorme,
che possiamo riempire solo con il ricordo dei tuoi sorrisi
e con la tua immensa voglia di vivere.
Manchi a tutti noi.
Saluta mamma e papà e cercate di continuare a litigare
su come far diventare il mondo un posto migliore.

*Every step I take, every move I make
Every single day, every time I pray
I'll be missing you
Thinkin' of the day, when you went away
What a life to take, what a bond to break
I'll be missing you*

[Puff Daddy – I'll be missing you](#)

Prefazione

di Maria Cristina Koch

Don Giovanni e i dongiovanni

Sì, Don Giovanni è uno, un personaggio incantevole, giovane, vitale e spregiudicato ma il fascino della sua figura, danzata con leggerezza meravigliosa nell'opera giocosa di Mozart, spesso viene considerato un po' alla portata di chiunque, di chiunque voglia alzarsi la mattina e decidere che per lui le regole non valgono.

Questi tristi dongiovanni spesso li incontriamo fra i manager e i leader nelle aziende e non solo. Da qui un avvio amareggiato di Beppe, che traccia un quadro desolante di atteggiamenti e modi di fare che non esita a definire psicopatici, affiancando immediatamente la considerazione basica che “senza gli psicopatici oggi il genere umano non esisterebbe”.

Tutto il tema, allora, si sviluppa e viene trattato affermando la necessità di un comportamento che affronti le regole in termini morali ed etici e, in contemporanea, sostenendo l'ovvia necessità gemella di una continua, frequente e insistente deroga alle regole stesse.

Poiché, è evidente, l'anormalità è indispensabile, permette la vita e il vivere, popolarmente si dice: “Quando Eva mangiò la mela nacque una splendida virtù, la disobbedienza”.

È un argomento forte e difficile da maneggiare e se ne possono assaggiare diversi ingressi, molteplici punti di vista in cui l'eroe, il mito, il vincitore, appare egocentrico, disinteressato agli altri, perso nella voluttà del suo sogno cui guarda e vuole e pensa senza alcuna misura.

Epperò una persona misurata, saggia, generosa, forse che ci affascina? Forse che ci fa sognare, ci trasmette un più ampio valore del nostro vivere?

Nelle tragedie criminali sono infinitamente più interessanti i delinquenti delle vittime; leggendo il libro *Cuore*, credo che nessuno si sia identificato e riconosciuto con fierezza in Garrone, no? Forse, addirittura, con un sussulto di vergogna per certi passaggi riconoscibili in comune.

Quello che chiamiamo grossolanamente il “lavoro sporco”, in qualsiasi ambito, è bene che lo facciano gli altri, così noi potremo riguardarli con pietà mista a disprezzo, pietà sdegnata che lucida e rende ancora più splendente la nostra armatura di benpensanti.

Tutto questo, però, se chi fa il lavoro sporco è di un rango sociale inferiore al nostro. Se invece ha successo e ottiene il potere e, magari, fa avanzare l'economia, beh, è un benefattore da ammirare, no?

Il lavoro si chiama sporco solo se è sporca la classe sociale di chi lo fa, altrimenti lo riconosciamo come successo, e chi lo fa lo riconosciamo come un personaggio, un mito da guardare con ammirazione tale che non proviamo neppure a farne un'imitazione.

Ma, allora, perché e come mai distinguere fra Don Giovanni e i dongiovanni che si aggirano e vengono osannati con entusiasmo collettivo nell'attesa di poter assistere alla loro caduta per scuotere la testa e commentare con triste saggezza che “non si fa così”, che “il successo non può essere un obiettivo che cammina sulla pelle delle persone”, che “signora mia, davvero non c'è più umanità a questo mondo!”?

Ecco, seguendo il filo che Beppe-Arianna ci porge, proviamo a incamminarci nei vari passaggi e a considerare ciò che incontriamo lungo la via da diversi punti di vista. Molte delle nostre certezze ne vengono sminuzzate e sbriciolate ma il viaggio è davvero affascinante. Come per Teseo, il viaggio è sempre per trovare una versione possibile e accettabile ai nostri occhi del nostro esistere.

Bond? Un dongiovanni

Il dominio “sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutta la terra, e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”, promosso e invocato da Dio, ecco che, all'improvviso, ce lo ritroviamo fra le mani come egoismo, necessità di dominare, immoralità.

Ma perché mai questo dominio dovrebbe avere un limite, e perfino pure riconoscibile, perché mai e da quando è stato inserito nell'accordo che sarebbero stati riconosciuti, protetti e omaggiati anche quelli che non arrivano a condividere lo stesso potere?

Perché mai questo sarebbe una colpa?

E quelli che guardano a un leader, davvero lo vorrebbero umano, davvero vorrebbero che il loro Bond di turno si fermasse ad aprire la porta alle ragazze e le omaggiasse con dei fiori e carezze delicate?

Lo stimerebbero, lo apprezzerrebbero, lo ammirerebbero lo stesso, davvero?

Soprattutto in questo periodo storico, dove il Viagra gira da più di vent'anni, come fare a definire una autentica, vincente mascolinità di leadership senza che questa si deformi in brutale gestione del potere?

Siamo sicuri che un leader comprensivo e autorevole possa conquistare lo stesso successo di un atteggiamento autoritario e senza tante fisime di cosiddetta buona educazione e umanità?

Ancora una volta, troppo facile prendersela solo con chi è stato incoronato imperatore. Gli altri, quelli che a lui hanno guardato con fiducia e che gli hanno chiesto o permesso di governarli, saprebbero rispettare e collaborare affidandosi a lui senza queste asprezze?

Si parla di conquiste di donne ma, a pensarci, anche "azienda" è un termine femminile. Non so se sapremmo immaginare come degno di stima e di valore un corteggiatore che non abbia conquistato, di forza o d'astuzia, la sua preda, che si sia esposto con le sue cosiddette debolezze e fragilità offrendo all'altra la palma della valutazione e della scelta.

In questo periodo, di un mondo tutto da inventare dopo la sosta decisa dalla pandemia, mi sembra che andrebbero seriamente ripensati e ridefiniti questi quesiti, formulate queste domande in ambito sociale in contemporanea al tema della gestione delle aziende.

Le due realtà sono, queste sì, facce della stessa, unica medaglia e il mondo sociale del prossimo domani come saprebbe immaginare una gestione del potere imprenditoriale ed economico privo delle caratteristiche che da una parte lamenta ma che, contemporaneamente, riconosce come adeguate a identificare un vero leader?

Difficile, o perlomeno raro, per ora, che nei fumetti compaiano donne assassine che godono del potere della loro malvagità, ma anche il mondo delle donne va chiamato a condividere e collaborare al formarsi di questo pensiero, ad arrovellarsi sulla semplice, terrificante domanda: come riconosceresti un vero leader? Come lo vorresti?

La moderazione, il senso della misura, dell'autoironia, del rispetto dell'altro, sarebbero realmente componenti essenziali di un vero leader?

Fra Caino e Abele chi ci piace di più?

Chi viene preservato da Dio?

Il mito e la maschera

Mi piace pensare che ogni forma di relazione umana sia sempre e comunque una forma di gioco.

E nel gioco, affinché sia tale, occorrono almeno due condizioni: che ci siano degli altri e delle difficoltà.

Un gioco senza difficoltà non è un gioco. Da qui, dalla necessità di addestrarsi a superare gli ostacoli per poter conquistare la gioia del giocare, a pretendere di trasformare e corrompere la fatica dell'addestrarsi a dolore e sofferenza necessari per mantenere il diritto a occupare spazio nella valle di lacrime, il passo è molto lungo e sostanzialmente scorretto.

Ma, in ogni gioco, non si può che indossare per forza una sorta di maschera, mostrare i muscoli prima di un'esibizione sportiva non è così differente dall'espone sulle pareti dello studio professionale i vari riconoscimenti e attestati conquistati.

Indossare una maschera è farsi riconoscere dall'altro o dagli altri giocatori. Ma ognuno sarà sempre riconoscibile per il suo modo di giocare, per lo stile che indossa nelle varie sequenze del gioco stesso.

Questo è ciò che contraddistingue il mito, quella modalità stilistica di narrare le sue avventure che, senza indugi né equivoci, ci permette di riconoscerlo e di farcene un modello di riferimento.

Giocare è in ogni caso una forma di finzione, i bambini si accordano, "facciamo che io ero", e mi sembra che il tempo dell'eternità non possa che essere l'imperfetto.

Fingere vuol dire creare, narrare, fare arte, gli artifici sono le opere d'arte, le fiction televisive come l'arte fittile.

Tutt'altro, invece, è la falsità. Questa non è giocare, è barare al gioco distruggendone il fascino.

Fingere può significare improvvisare, sperimentare, proporre soluzioni

inimmaginate, ed è sempre nell'ordine del giocare.

Un leader cercherà ovviamente di conquistare la fiducia dei suoi, di convincere un concorrente che la sua offerta commerciale è fantastica, di curare strenuamente la comunicazione e la diffusione di sé e del suo operare.

Questo fa parte del gioco e da sempre la concorrenza ha fatto alzare il livello anche qualitativo dei prodotti e, poiché il gioco sociale riconosce il valore e la qualità con il guadagno, ha reso ricchi i vincitori.

Ma l'esercizio della falsità è tutt'altro, è conquistare la fiducia per poi tradire, è usare le proprie competenze e capacità stravolgendole per distruggere l'intorno a sé, allo scopo di poter dominare in solitaria.

Questa non è la solitudine di chi è superiore agli altri, dei cosiddetti numeri primi, questo è desertificare e tradire lo scopo stesso del giocare assieme. Solo Don Chisciotte ci ha mostrato come avventurarsi in due, fianco a fianco, nella diversità.

E, come ribadisce con chiarezza Beppe, siamo tutti responsabili di come gestiamo il presente della nostra esistenza guardando al futuro, ci relazioniamo con gli altri in qualità di "commercianti di speranze". Che siamo leader, influencer come dipendenti, pubblico o spettatori, non possiamo esimerci dall'essere in gran parte autori del nostro futuro.

Quale modello di leader sceglieremo di amare e di volere per il nostro domani?

Don Giovanni chi è?

Si tratta in realtà di tanti dongiovanni che si assiepano nella società, aziendale e non solo, per corrompere, tradire, falsificare le carte e, al momento opportuno, uscirsene con trombe di gloria prima che le loro infamie vengano alla luce?

Ma soprattutto, come mai tutte queste nefandezze vengono sempre alla luce dopo?

Eppure erano lì, visibili, forse bastava guardare, osservare meglio per rendersene conto.

Forse non è convenuto neanche a noi andare a vedere oltre ciò che ci veniva mostrato se non esibito sfacciatamente.

Per poterle vedere, avremmo, probabilmente, dovuto confrontarci con le nostre credenze e come ce le siamo costruite, e giustificare a noi stessi come mai abbiamo

dato fiducia a quel dongiovanni.

Se cade lui dal piedistallo, anche noi credenti ne usciamo feriti, meglio poterlo criticare e sdegnarsi delle sue malefatte quando il consenso è ben ampiamente condiviso.

E un consenso è ampio solo se l'eroe che deve cadere ed essere denigrato, il leader prestigioso, appunto, è importante e riconosciuto da tanti, altrimenti la mia stessa credenza mi risulterà una ben misera credulità di cui vergognarmi e che non potrò condividere.

E, poi, qualcuno da idolatrare, come eroe quanto come nemico, fa sempre comodo, mi dà un'identità e crea comunità.

Certo però c'è davvero da chiedersi: perché mai Don Giovanni è così affascinante?

Perché, come per Odisseo, gli perdoniamo le peggiori nefandezze che non potremmo sopportare da parte di un comune mortale?

Perché sono fra i nostri miti più amati e ne rileggiamo con piacere le peripezie, in fondo in fondo neppure credendo sul serio che Don Giovanni possa realmente morire?

Beh, Don Giovanni è giovane, allegro, sconsiderato, incantato dal suo desiderare sempre vivo, e il "catalogo" raccolto e narrato da Leporello è proprio bello nutrito.

Ha un uso del tempo immediato, senza troppi sofismi per pensare alle conseguenze, ma non avevamo criticato Amleto perché procrastinava le decisioni?

Sembra che a Don Giovanni il tempo non manchi mai, lui vive ogni avventura saltando con leggerezza da una all'altra.

Come Odisseo, cerca esperienze, sempre coinvolto in giochi nuovi di cui è felicemente affamato e, diciamo, anche avido, insaziabile.

Alla domanda: "Ma tu non ti preoccupi della vita dei tuoi marinai?", è capace di rispondere: "Sì, certo, forse dovrei, ma chi rinunciarebbe sul serio, potendone avere l'occasione, ad ascoltare e godersi, unico al mondo, in sicurezza, il canto delle sirene?".

Il mito non conosce il concetto dell'accontentarsi (ma poi, accontentarsi non lo dichiaravamo il difetto dei mediocri?), è perennemente in cerca di altro sapore,

gioco, avventura, ma mai perché l'avventura scorsa sia stata deludente, balza con leggerezza sfrontata da una cresta dell'onda alla prossima e, se sta per inguaiarsi, aggiunge quella dose di caos che gli permette di svincolarsi.

Non si cura dell'ombra, come gli dèi e come Peter Pan, vive in un tempo che non scorre, dello stesso tipo di quello cui Faust chiederebbe di fermarsi, lui viaggia sempre in piena luce di vita.

Forse, chissà, il fascino di Don Giovanni ci fa sognare che tutto sia ancora a nostra disposizione, che non occorra alcuna misura né tantomeno doversi girare a guardare che cosa succede agli altri. Don Giovanni non può invecchiare, non sa neppure che vuol dire.

Ma la meravigliosa musica di Mozart, quella sì è attentamente misurata e dosata (ricordate il dialogo con l'Imperatore in *Amadeus*, che esce stordito e ammalato dalla sua musica e tenta di riprendere la superiorità affermando che c'erano troppe note? Sì che Mozart gli chiede quali dovrebbe togliere?). L'arte è fatta di misura, la cucina usa dosi e pesi, allora?

Dovremmo forse rinunciare a farci incantare da quel personaggio fantastico per scendere ad accettare la dura realtà?

Non possiamo rinunciare al sogno, certo, ma, come insegna Beppe, c'è un Dio e un tempo per immaginare e creare e un Dio e un tempo per gestire il creato.

E allora facciamoci in vena un bel po' di Don Giovanni e poi, accompagnati dalla sua vitalità contagiosa, dedichiamoci a mettere ordine e far fiorire la nostra esistenza.

Grazie, Beppe, ancora una volta si può solo dirti grazie.



Percorso illustrativo

C(u)or Business

di Franco Stivali

Illustrare un libro non è mai facile, ma illustrare un libro di Beppe Carrella, credetemi, è un'operazione veramente impossibile. Leggere i suoi libri, infatti, è quanto di più vicino si possa immaginare a un giro su una delle automobiline a due posti che si usavano negli autoscontri di quei luna park improvvisati, elemento irrinunciabile di tutte le feste di paese. Salivi convinto di essere un buon pilota, con una strategia tutta tua di sopravvivenza e, già dopo pochi minuti, ti trovavi sballottato di qua e di là senza riuscire a capire da dove venissero gli urti che ti scombinavano idee e traiettorie.

Gli stimoli, gli spunti, i collegamenti, i ragionamenti abbozzati, le conclusioni inaspettate fanno di ogni pagina di Beppe una specie di fuoco d'artificio che accende nella testa mille idee e le sbatacchia di qua e di là, proprio come se ci trovassimo seduti su una di quelle automobiline.

Quindi l'unico modo per farla franca è provare a disegnare qualcosa prima di iniziare a leggere quello che Beppe scrive.

Insomma, bisogna arrangiarsi.

Così, guardandomi bene anche solo dallo sfogliare le pagine di questo libro, ho pensato di illustrarlo legando la figura del Don Giovanni a quella di tanti cuoricini rossi lasciati in balia del business, della sua spregiudicatezza e della sua spesso distratta e famelica ingordigia.

Ne sono venute fuori delle immagini, apparentemente sconnesse tra loro, che però concorrono tutte a evocare l'idea di un management che miete vittime, saltellando da un rapporto all'altro, incurante delle passioni che può accendere e delle ceneri che lascia quando l'interesse, sempre fugace, infine si spegne.

Se queste illustrazioni non sono perfettamente centrate e non rispecchiano appieno lo spirito del libro, perdonatemi e consideratele come un'ulteriore suggestione alle tante che troverete fra queste pagine.

Invece Beppe mi perdonerà se ho già iniziato a disegnare per il suo prossimo

libro, che lui ancora non ha scritto.

Introduzione

Sono lupi alfa che hanno aiutato l'umanità a sopravvivere abbastanza a lungo da diventare civilizzata. Un elemento demografico indispensabile. Lo sapevi che i tratti della psicopatia si possono scorgere negli amministratori delegati più affermati? O nei politici più efficienti? Senza gli psicopatici oggi il genere umano non esisterebbe.

Dexter¹

La leadership è argomento importante e di notevole interesse da oltre un secolo. Per la maggior parte dei lavoratori in tutto il mondo l'esperienza della leadership è tutt'altro che positiva ed è un punto di vista molto diverso da quello dei "romanzi preconfezionati" che troviamo nelle librerie. Basta dare un occhio a questa indagine dell'*Economist*² dove si evince che per il 60% della gente il proprio Paese è senza leader adeguati. Lo dicono le persone, non i potenti/politici di turno. Le persone si lamentano che i comportamenti di chi sta alla guida non sono da leader. Nelle parole di Tomas Chamorro³:

[...] Un secolo fa l'Argentina era il futuro. Era non solo la terra delle opportunità, ma anche uno dei paesi più ricchi al mondo, con un PIL pro capite più alto di quello della Francia o della Germania. Eppure da allora l'Argentina è stata in costante declino, qualificandosi come uno dei pochi paesi del mondo in permanente moto retrogrado. La ragione principale? Un cattivo leader dopo l'altro [...] Com'è possibile che delle persone razionali, che hanno a cuore i propri interessi, si lascino raggirare da ciarlatani carismatici che promettono l'impossibile, ma perseguono piani dettati da egoismo e corruzione?

Proprio per questo, alcuni autori sostengono che la leadership è uno degli argomenti più importanti nelle scienze umane ed è potenzialmente responsabile della sopravvivenza stessa dell'umanità. D'altronde questa importanza è sancita anche nella *Genesi* (1,26)⁴:

Poi Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutta la terra, e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

È evidente l'intento originale di Dio, dare all'uomo la possibilità di esercitare la

leadership sull'ordine che aveva appena creato. Egli ha affidato ai leader la responsabilità di prendersi cura del suo popolo eletto come un pastore fa per il suo gregge, li ha posti in posizioni significative nelle comunità in modo da compiere la sua volontà. Da questo presupposto nasce probabilmente l'idea che i loro sforzi siano sempre originati da buone intenzioni e che l'esercizio che fanno del potere sia sempre positivo e per il bene della comunità. Conseguenza di questa idea è che gran parte della letteratura sull'argomento leadership ne ignora il lato più oscuro: quello abitato dall'egoismo, dalla necessità di dominare e da un comportamento immorale. Una ricerca della comprensione della leadership non può essere limitata solo a evidenziare quei tratti positivi che ci aspettiamo portino al successo. Purtroppo, il numero di lavoratori e di persone in generale esposte a leader e manager inefficaci o incompetenti e persino malvagi è enorme ed è quindi importante capire ed evidenziare l'altra faccia della medaglia di questi "presunti" lati positivi. Una faccia che, come vedremo, è magnetica. Solo portandola alla luce è possibile riconoscerla e attuare strategie di contenimento, a meno che non sia proprio il lato oscuro quello che cerchiamo nei nostri leader. Sebbene serial killer e leader come quelli appena descritti, definibili psicopatici, condividano lo stesso disturbo della personalità, non tutti gli psicopatici hanno in mente intenzioni omicide: questo non vuol dire che non siano altrettanto pericolosi.

Un esempio di questo comportamento si è reso evidente durante la crisi finanziaria globale del 2007. La stretta creditizia ha visto un'epidemia di massa di psicopatia aziendale che ha quasi fatto crollare l'economia mondiale. In questo contesto si sono sviluppati comportamenti di leadership tossici e pericolosi. Motivati principalmente da un'avidità spietata, da un'elevata assunzione di rischi e da un forte senso di diritto, senza il minimo accenno di rimorso o di responsabilità, nonostante il crollo fosse da imputare principalmente ai loro comportamenti vampireschi.

Nelle parole del broker Carlton Brown:

Quando ci fu la tragedia dell'11 settembre, io non sapevo bene... ma devo dirlo, voglio dire questa cosa perché non voglio prenderla alla leggera. Non è una situazione leggera. È stato un atto devastante. Un fatto orribile. Una delle cose peggiori che abbia visto in vita mia, ma voglio dirvi, e ve lo dirà ogni broker che non era in quelle torri, tutti quelli che acquistavano o possedevano oro e argento, che quando è successo, il primo pensiero è stato: "Di quanto è

salito l'oro?". La prima cosa che ho pensato è stata: "Dio, l'oro andrà alle stelle". Tutti i nostri clienti avevano investito in oro così raddoppiarono il capitale. Tutti raddoppiarono il capitale. È stata una benedizione camuffata, devastante, schiacciante, sconvolgente, ma in termini finanziari i miei clienti c'hanno guadagnato. Io non volevo certo questo tipo di aiuto, ma è successo.



Questa categoria di leader, definiti appunto "psicopatici aziendali", riesce ad affascinare, mentire e manipolare pur di raggiungere e scalare i vertici dell'organizzazione spinti dal miraggio di soldi, potere, controllo, status. La leadership psicopatica si riferisce a qualcuno che appare intelligente, sincero e affascinante, e una volta tolta la maschera rivela un individuo emotivamente corrotto, spietato, insensibile, prepotente e immorale. Probabilmente un dongiovanni.

Chi è Don Giovanni, e chi è un dongiovanni oggi? Don Giovanni è molto di più del donnaiolo libertino insofferente a qualsiasi regola, Don Giovanni incarna le nostre paure e contraddizioni più profonde, le nostre ombre più scure. Proprio per questo il suo mito è più che mai vivo nella nostra società, tempestati come siamo da siti di incontri e appuntamenti veloci e al buio (speed date). Siamo diventati tanti dongiovanni impegnati a collezionare relazioni usa e getta, a costruire un elenco di vittime, da spuntare e subito dimenticare. Un catalogo costruito con algoritmi che al posto nostro si occupano della fase di ricerca e di "primo" accoppiamento, che in questo caso prende il nome di "abbinamento". Non è forse così anche per i nostri lavori, sempre più precari, sempre più brevi? Anche qui una lista sotto forma di curriculum vitae, una lunga lista di incarichi e progetti, di tacche da incasellare. Non è forse questo che ti fa trovare da un altro algoritmo di Intelligenza artificiale dedicato alla ricerca di personale, un algoritmo che si preoccupa di accoppiarti/abbinarti al task più "vicino" alle tue qualità/competenze?

Un algoritmo di Intelligenza artificiale per capire chi è la preda e chi il predatore è quasi impossibile. Una linea di demarcazione ormai labile, un confine che non è più un confine, ma solo un'indicazione. Nessuna morale, nessuna fedeltà. Ecco il tema: che significa fedeltà a un brand, a un lavoro, a una donna, o

meglio quali valori (se ci sono) morali ed etici governano le nostre scelte in un mondo fatto di istanti “usa e getta”?

Una novità? No! Sono comportamenti che ci trovano, purtroppo molto spesso, accondiscendenti e anziché protagonisti, spettatori. Nella lotta tra prede e predatori, rischiamo di essere dei saprofagi, di accontentarci dei resti. E spesso non sono “resti” degli altri, ma “resti” della nostra stessa vita.

Se ci pensate, Don Giovanni è un po' come James Bond.

C'è una scena, nel film *Goldfinger*, in cui a certo punto è notte. Bond fa un ingresso clandestino sott'acqua in una tranquilla città portuale latino-americana. Il buio gioca a suo favore mentre scala un muro, mette fuori combattimento una guardia, poi scivola alla base di una torre. Apre un pannello segreto, entra in un laboratorio che produce oppio, posiziona gli esplosivi ed esce. Si toglie la muta, sotto cui indossa un impeccabile smoking bianco compreso papillon, senza una piega. Si dirige verso la cantina dove aspetta l'inevitabile esplosione. Bond informa il suo contatto che ha “ancora qualche affare in sospeso”: ovviamente si tratta, come sempre, di un incontro intimo con la ballerina del locale. Bond la bacia appassionatamente, ma l'acuto senso del pericolo di 007 non si spegne mai. Durante l'abbraccio apre gli occhi, solo per vedere il riflesso di un aggressore dietro di lui in quelli della sua amante! Con una mossa perfetta la fa girare e la poverina viene accoltellata al suo posto. Per niente turbato, Bond ingaggia una furibonda lotta fino a uccidere il suo aggressore e lascia la stanza.

 [Guarda](#) 

Che dire del modo in cui tratta le donne? È il fascino seducente di Bond.

Usa la violenza, l'intimidazione, la manipolazione, la menzogna per ottenere piacere sessuale e portare a termine il suo lavoro e quasi sempre è guidato alla conquista dalla noia, dal fatto che si merita un premio. Probabilmente sta facendo solamente il suo lavoro da “00”, agente con licenza di uccidere, sta solo salvando il mondo dai cattivi.

Allora per lui, come per Don Giovanni: **com'è possibile che possa lasciarsi alle spalle tutte le perdite, il dolore e l'ingiustizia del mondo e andare avanti senza nessun senso di colpa?**

¹ Dexter è il personaggio di una serie televisiva. All'apparenza un tranquillo e metodico tecnico che fa parte della polizia scientifica di Miami, è in realtà un feroce e spietato serial killer, che però agisce seguendo un proprio rigoroso *codice*: uccidere soltanto criminali che sono sfuggiti alla giustizia. Rispetto alla teoria lupi-alfa, va detto che recenti studi di David Mech offrono un diverso approccio. Secondo questi studi, infatti, non è la competizione che vince, ma l'unione.

² L'indagine è online su: <https://www.economist.com/graphic-detail/2016/11/24/what-the-world-worries-about>.

³ T. CHAMORRO-PREMUZIC, *Perché tanti uomini incompetenti diventano leader? (e come porvi rimedio)*, Egea, Milano 2020.

⁴ Giusto una precisazione: "Ci viene insegnato che l'Homo sapiens si è evoluto come specie dominante sulla terra in virtù dell'intelligenza, dell'astuzia e della superiorità morale. [...] Il sesto giorno Dio disse ad Adamo che aveva il dominio su tutte le creature e che poteva fare ciò che voleva con le piante (*Genesi* 1,28-30). Poi gli fu dato il compito di dare un nome agli animali e agli uccelli (*Genesi* 2,19). Qui ebbe inizio l'idea che gli esseri umani erano sia separati sia superiori al resto del creato". Da J. BARNARD, *Bach Flower Remedies: Form & Function*, Lindisfarne Books, Great Barrington 2004; traduzione dell'autore.